

Turismo, piccole isole e cambiamenti climatici: le politiche della Repubblica di Fiji tra mitigazione e adattamento

Nella regione del Pacifico meridionale, riconosciuta quale climate-tourism hotspot, la Repubblica di Fiji rappresenta una tra le principali mete turistiche, con flussi e investimenti in costante aumento. L'estremizzazione climatica, tuttavia, ha messo in luce la vulnerabilità del comparto turistico del Paese rendendo necessaria l'adozione di strategie atte a incrementarne la resilienza. Il piano di politiche climatiche 2018-2030 di Fiji individua nel settore turistico – in particolare nell'eco-turismo – un player fondamentale sia per lo sviluppo economico sia per il potenziamento della tutela ambientale. Senza trascurare il contributo del turismo ai cambiamenti climatici, questo diventa anche un importante alleato nell'implementazione di azioni di mitigazione e adattamento di un piccolo stato insulare in via di sviluppo, con ricadute sull'intera popolazione. L'obiettivo del presente contributo è quello di analizzare le modalità attraverso cui il turismo è individuato e, conseguentemente, impiegato quale settore chiave nella costruzione della resilienza climatica di Fiji alla luce del suo ruolo di leadership climatica su scala regionale e globale.

Tourism, Small Islands and Climate Change: Mitigation and Adaptation Policies of the Republic of Fiji

In the South Pacific region, identified as a climate-tourism hotspot, the Republic of Fiji is one of the main tourist destinations with growing flows and investments. However, climate change highlights the extreme vulnerability of tourism in Fiji, thus making necessary the adoption of policies and strategies aimed to strengthen its climate resilience. The National Climate Change Plan 2018-2030 of Fiji identifies tourism – the eco-tourism in particular – as a fundamental sector to both stimulate the economic development and the environmental protection. Therefore, without neglecting the important contribution of tourism to climate change, tourism becomes also an essential ally for small island states in the implementation of mitigation and adaptation actions, with positive effects on the whole society. The present article aims to analyse the role of tourism in shaping the climate resilience of Fiji, especially in the light of its important climatic leadership on a regional and global scale.

Tourisme, petite îles et changements climatiques : les politiques de mitigation et adaptation de la République des Fidji

Dans la région Pacifique du sud, globalement reconnue comme climate-tourism hotspot, les îles Fidji sont une des principales destinations touristiques, avec rentrées et investissements en constante augmentation. Cependant, l'extrémisation climatique a mis en évidence la vulnérabilité du secteur touristique du Pays, en rendant nécessaire l'adoption de stratégies visant à en renforcer la résilience. Le National Climate Change Plan de Fidji en est un exemple, puisqu'il individue dans le tourisme – dans l'éco-tourisme en particulier – un player essentiel soit pour le développement économique soit pour le renforcement de la protection de l'environnement. Sans négliger la contribution du tourisme aux changements climatiques, celui devient aussi un important allié pour l'implémentation d'actions de mitigation et d'adaptation d'un petit état insulaire, avec un impact positif sur la société. Le présent article a comme objectif l'analyse des modalités par lesquelles le tourisme est identifié, et par conséquent, utilisé comme un secteur clé de la résilience climatique des Fidji, surtout à la lumière du rôle de leadership climatique joué à l'échelle régionale et globale.

Parole chiave: cambiamenti climatici, turismo, resilienza climatica, isole Fiji

Keywords: climate change, tourism, climate resilience, Fiji Islands

Mots-clés : changement climatique, tourisme, résilience climatique, îles Fidji

Beatrice Ruggieri, Università di Bologna, Dipartimento di sociologia e diritto dell'economia – beatrice.ruggieri2@unibo.it

Elisa Magnani, Università di Bologna, Dipartimento di storia, culture, civiltà – e.magnani@unibo.it

Nota: i paragrafi 2 e 4 sono da attribuire a Beatrice Ruggieri; i paragrafi 3 e 5 a Elisa Magnani; introduzione e conclusioni sono comuni alle due autrici.

1. Introduzione

Le piccole isole sono solitamente identificate quali entità territoriali estremamente vulnerabili all'impatto dei cambiamenti climatici (Briguglio, 1995; IPCC, 2014). I SIDS – Small Island Developing States – in particolare, sono comunemente etichettati come *hotspots* globali del cambiamento climatico e rappresentati da narrative che ne enfatizzano i tratti svantaggiosi e limitativi, facendo sì che il ritratto della piccola isola corrisponda, inevitabilmente, a quello di un modello deficitario (Briguglio, 1995). Pur senza trascurare le evidenti criticità climatico-ambientali a cui le piccole isole devono far fronte, il presente articolo condivide la prospettiva degli *Island Studies* secondo cui la rappresentazione dell'isola è accompagnata da continue distorsioni e semplificazioni e sottolinea come la percezione e l'esperienza isolana del cambiamento climatico sia contraddistinta da indubbe complessità (Walshe e Stancioff, 2018). Attraverso questo articolo, il cui *focus* verterà sull'analisi delle politiche di mitigazione e adattamento del

settore turistico della Repubblica di Fiji (Fig. 1), principale meta turistica del Pacifico meridionale (UNWTO, 2019), ci si discosterà dalle narrative che ritraggono la piccola isola come unicamente vulnerabile di fronte alla crisi climatica, con l'obiettivo di utilizzare un approccio volto a valorizzare le potenzialità delle politiche ambientali insulari, mettendo altresì in luce le diverse sfide che ancora permangono alla loro implementazione. Ai fini di questa analisi, oltre alla nutrita produzione scientifica degli *Island Studies*, sono state consultate fonti governative, *reports* scientifici e articoli accademici relativi alle politiche climatiche e di sviluppo turistico della Repubblica di Fiji.

2. Piccoli stati insulari come icone del cambiamento climatico: il dibattito scientifico

Come evidenziato dall'IPCC (2014), per molti SIDS l'impatto dei cambiamenti climatici è già realtà. Nello specifico, le proiezioni climatiche suggeriscono che gli Stati insulari del Pacifico



Fig. 1. Mappa delle isole Fiji

Fonte: Sarah Larnach (2014), *Tourism Fiji Map*, <https://internationabrescue.com/artist/sarah-larnach/>; ultimo accesso: 10.X.2021



meridionale saranno tra i più colpiti dall'intensificarsi degli eventi climatici estremi come i cicloni tropicali¹, dal continuo aumento delle temperature e dalle variazioni dei sistemi climatici regionali come ENSO - El Nino Southern Oscillation - (Australian Bureau of Meteorology e CSIRO, 2011). In aggiunta, nei PICs - Pacific Island Countries - la maggior parte della popolazione e delle infrastrutture si localizza lungo la fascia costiera in aree urbane o peri-urbane: le conseguenze dell'innalzamento del livello oceanico costituiscono una minaccia per milioni di persone più o meno direttamente dipendenti dalle risorse costiere (Andrew e altri, 2019). Se poi si considerano le ZEE - Zone Economiche Esclusive - i SIDS si caratterizzano anche per essere *Large Ocean States* data la notevole estensione delle aree marine: questo li rende importanti attori nella *governance* globale delle risorse oceaniche (Chan, 2018) ma anche sensibilmente esposti alle variazioni dell'idrosfera, come l'acidificazione delle acque e l'aumento del livello oceanico che, finora, è stato di circa 6 mm l'anno, ma le cui stime evidenziano un aumento compreso tra i 17 e i 38 cm rispetto ai livelli odierni entro il 2065 (Australian Bureau of Meteorology e CSIRO, 2011). Al contempo, un singolo evento climatico può risultare in perdite economiche molto ingenti: ne è un esempio il ciclone tropicale Winston, abbattutosi su Fiji nel febbraio 2016 che ha provocato più di 130.000 sfollati e danni per 1,4 miliardi (USD) (Republic of Fiji, 2017a) e che rappresenta tutt'oggi la tempesta tropicale più potente mai registrata nell'emisfero australe. Oltre a danni economici e materiali a settori chiave quali quello della pesca, dell'agricoltura e del turismo, maggiori impatti e perdite saranno di tipo non economico, andando a incidere sulla conservazione e sulla fruibilità del patrimonio culturale di questi Paesi. Alla luce di tali dati, la piccola isola costituisce una tra le figure più emblematiche della crisi climatica, simbolo ed espressione dell'Antropocene e delle sue paure (Pugh, 2018). La rappresentazione dell'isola in relazione alla questione climatica, quasi sempre frutto di un'osservazione esterna, la identifica come un modello ambientale a scala ridotta di ciò che potrebbe accadere a quella globale: stati arcipelagici e piccole isole sono spesso descritti come *canaries in the coal mine* o come future Atlantidi, riducendo le implicazioni del cambiamento climatico a una mera problematica di natura fisico-geografica, dove la sola possibilità di sopravvivenza per le popolazioni insulari sarà quella di trovare rifugio altrove (Gemenne, 2010; Farbotko, 2010). Tuttavia, la narrativa che tende a ritrarre i

SIDS come «icons of climate change impacts, with assumed islandness characteristics being used to emphasize vulnerability» (Kelman, 2018, p. 149), inizia a essere messa in discussione da più voci: infatti, poiché le proporzioni degli effetti di un evento climatico estremo sono inestricabilmente legate al livello di preparazione di una società e alla tipologia di decisioni che essa attua (Kelman, 2007), le caratteristiche dell'insularità e dell'*islandness*² non sono sufficienti a spiegare la vulnerabilità socio-ambientale di molti SIDS, dipendente da criticità strutturali le cui radici sono da individuare nei processi di espansione, dominio e sfruttamento che hanno contraddistinto il passato coloniale dei SIDS e che, in parte, continuano ancora oggi sotto forma di interventi gestiti da attori esterni (Barnett e Campbell, 2010; Malatesta, 2018; Barnett, 2020). Tenendo presente che il processo di decostruzione dell'immaginario che rappresenta la piccola isola come isolata, fragile e marginale rispetto ai processi globali è solo all'inizio, è interessante osservare come vi siano già dei contributi notevoli per operare questa rilettura. Tra questi, quello proposto da Ratter (2018) richiama l'attenzione sulla necessità di adottare quello che lei definisce *Gestaltwechsel*, «a change of perspective in the epistemology of islands» (p. 208). Questa prospettiva si rivela particolarmente valida al fine di superare la costruzione stereotipata ed essenzializzante delle piccole isole, mettendo al contempo in evidenza come queste «are agents of knowledge production and territorial transformation» (p. X) e, citando Baldacchino (2007), «sites of agency and depositories of "new things"» (p. 17). Tale approccio innovativo enfatizza le caratteristiche di *agency*, connettività e relazionalità delle piccole isole che, specialmente in riferimento alla gestione delle sfide e delle opportunità poste dal cambiamento climatico, si (ri)attestano come avamposti dei processi di globalizzazione, essendo esposte a molteplici traiettorie di cambiamento a cui, però, partecipano attivamente agendo spesso come precursori dell'innovazione. In tal senso, l'azione dell'AOSIS - Alliance of Small Island States - sulla scena internazionale è emblematica: il suo ruolo, infatti, è stato centrale nel facilitare i negoziati della COP21 e raggiungere l'accordo circa il mantenimento del grado e mezzo di aumento della temperatura media globale come espresso dall'Accordo di Parigi (Betzold, 2010). Al tempo stesso, è significativo sottolineare gli sforzi dei SIDS nel contestare e contrastare i discorsi sull'inevitabilità delle conseguenze del cambiamento climatico, costruendo contro-narrative potenti basate su valori e cono-

scenze a lungo sottovalutati (McNamara, Farbotko, 2017; Hayward e altri, 2020).

3. Turismo, cambiamento climatico e isole

Secondo la World Tourism Organization (2019), nel 2018 le aree che hanno conosciuto la crescita più elevata di arrivi internazionali sono state Asia-Pacifico e Africa, la quali sono anche, secondo il quinto rapporto dell'IPCC (2014), quelle che subiranno i maggiori impatti derivanti dai cambiamenti climatici, pur avendo contribuito e contribuendo ancora oggi in misura molto limitata alla creazione del problema, pari all'1% delle emissioni globali (UNWTO, 2014).

Il turismo è un settore molto sensibile al clima (Gössling e Hall, 2006; Becken e Hay, 2007; UNWTO, 2008; Hall, 2010), che è sempre stato considerato una variabile fondamentale per la scelta della destinazione turistica; da alcuni decenni, tuttavia, sono i cambiamenti climatici a rappresentare un elemento determinante per il settore e nel 2007, durante la seconda Conferenza internazionale sui cambiamenti climatici e turismo, vennero identificati degli *hotspots* di vulnerabilità turistica, riconoscendo nel cambiamento climatico la maggiore sfida per la sostenibilità del turismo nel XXI secolo (Scott, Hall e Gössling, 2012). Gli impatti dei cambiamenti climatici sul settore turistico possono, infatti, essere estremamente diversificati spazialmente, non solo in conseguenza dei diversi fenomeni territoriali che produrranno, ma anche della diversa capacità di resistervi e adattarsi, una caratteristica fortemente connessa con il preesistente livello di sviluppo economico dei diversi Paesi. Incrociando i dati sulla vulnerabilità climatica con quelli turistici, Becken e Hay (2007) hanno individuato dei *tourism-climate hotspots*, che comprendono anche i SIDS dell'area dell'Oceano Pacifico e Indiano: territori fragili che necessitano di strategie di mitigazione e adattamento turistico-climatico che tuttavia risultano, al momento, di difficile implementazione a causa di limiti di varia origine (economici, politici ecc.).

La maggior parte delle strategie di mitigazione, secondo Scott, Hall e Gössling (2012) e Gössling, Hall e Scott (2009) si concentrano sul settore dei trasporti, ma rischiano di essere ben poco efficaci, in quanto è presumibile che a livello globale la richiesta di voli internazionali continuerà a crescere; d'altro canto, qualora le politiche mitigative sul settore dovessero diventare più stringenti, i SIDS potrebbero subirne i maggiori impatti. Inol-

tre, le variabili in gioco includono sia dati oggettivi, quali il prezzo dei carburanti per il settore aviario e crocieristico, sia aspetti soggettivi quali la percezione dell'impronta ecologica dei trasporti da parte dei turisti e la loro disponibilità a pagare misure di compensazione climatica (Scott, Hall e Gössling, 2012), ma anche la volontà degli investitori turistici, dei governi e delle agenzie di sviluppo di impegnarsi a supportare tali misure (Gössling, Hall e Scott, 2009; Becken, 2013).

In termini di adattamento, i tempi lunghi degli impatti dei cambiamenti climatici non sono compatibili con le politiche di sviluppo del settore turistico e sarebbe quindi auspicabile che le azioni adattative venissero guidate da politiche governative ad ampio spettro (Scott, Hall e Gössling, 2012), che prevedano la partecipazione delle comunità locali al processo di *decision-making* turistico, l'*empowerment* femminile e in generale delle comunità locali, al fine di implementare la *value chain* locale, la promozione e protezione delle risorse naturali e l'investimento in forme di *blue e green economy* (UNWTO, 2014).

Tuttavia, bisogna considerare che i Paesi più deboli economicamente, periferici rispetto al sistema economico e turistico globale – quelli che potenzialmente subiranno i maggiori impatti dei cambiamenti climatici – potrebbero non essere in grado di attuare in tempi rapidi efficaci politiche di adattamento e mitigazione, sia per l'alto sforzo economico richiesto (Gössling, Hall e Scott, 2009) sia per la mancanza di competenze specifiche (UNWTO, 2008), rendendo più facile promuovere misure volte all'estensione della lunghezza del soggiorno. Tuttavia, Gössling, Scott e Hall (2018) hanno anche evidenziato come al momento siano ben poche le destinazioni turistiche che investono nel promuovere questa politica, continuando a prediligere l'aumento degli arrivi, che in termini di impatti climatici ha un peso maggiore. Possiamo concludere, con Gössling, Scott e Hall (2018), che per un'economia che si basa sul trasporto a base di idrocarburi, non sembra al momento possibile implementare le misure di mitigazione previste dall'Accordo di Parigi.

4. La Repubblica di Fiji e la strategia nazionale per la decarbonizzazione e l'adattamento

Le vulnerabilità dei piccoli Stati insulari di fronte alle alterazioni climatiche, di natura fisica, socio-economica ed ecologica richiedono la facilitazione e l'implementazione di strategie adattative, cioè di aggiustamento ai cambiamenti clima-



tici attuali o attesi, che risultano sempre più fondamentali nell'agenda politica dei SIDS. Queste, infatti, garantirebbero la gestione e il controllo di alcune criticità che potrebbero minacciare l'esistenza stessa di tali Stati. Contemporaneamente, specifica attenzione deve essere posta all'attuazione di misure di mitigazione, data la stretta dipendenza di molti SIDS dall'importazione e dall'utilizzo di combustibili fossili per la generazione di energia elettrica e per il settore dei trasporti. Entrambe le misure, tuttavia, si scontrano con una serie di ostacoli di diversa natura che ne rallentano e, a volte, ne impediscono l'implementazione. Prima fra tutte, la barriera di tipo finanziario. L'attuazione di progetti di mitigazione e adattamento, infatti, richiede ingenti risorse economiche raramente a disposizione dei SIDS o, comunque, ancora insufficienti³: per questo l'AOSIS enfatizza il bisogno di accedere a «scaled-up, new, additional, and predictable financial resources» (AOSIS, 2015, p. 2). Tra gli altri ostacoli più comuni a livello nazionale, vi sono l'inadeguatezza dei sistemi di informazione, le barriere linguistiche, la carenza di *leaders* locali messi nelle condizioni di guidare i processi decisionali e partecipare alla *governance* climatica, la debolezza degli *stakeholders* istituzionali: l'integrazione della prospettiva delle comunità locali nei processi di pianificazione risulta di primaria importanza (McNamara e altri, 2020) nell'attuazione di progetti adattativi di successo, i quali richiedono l'adozione di iniziative multi-scalari, multi-settoriali e multi-attoriali (Robinson, 2017). Negli ultimi anni, molti SIDS hanno incorporato azioni di adattamento all'interno delle proprie strategie nazionali di sviluppo: nel piano ventennale di sviluppo (2017-2036) di Fiji vi sono espliciti riferimenti alla priorità da accordare alle azioni di mitigazione e adattamento pianificate dalle comunità locali e nei settori dell'agricoltura, della pesca e del turismo con l'obiettivo di decarbonizzare l'economia del Paese entro il 2050 e supportare il raggiungimento dei *Sustainable Development Goals* (Republic of Fiji, 2017b). Il governo di Fiji è impegnato su scala globale e regionale nella costruzione di un'economia e di una società *climate-resilient* e ingenti sforzi sono stati messi in atto per il miglioramento della collaborazione e della coordinazione tra diversi *stakeholders*, per una maggiore sensibilizzazione e informazione della popolazione locale attraverso *workshops*, sessioni di *training* e campagne *ad hoc*, attività educative per le fasce più giovani e potenziamento dei mezzi di comunicazione. Tali tipologie di azioni, tuttavia, devono necessariamente tenere conto dei contesti culturali nei quali pren-

dono forma e integrare le differenti percezioni locali sul cambiamento climatico le quali, spesso, variano notevolmente da quelle di tipo *top-down*⁴ (Neef e altri, 2018). Il Climate Vulnerability Assessment del governo di Fiji conferma che i cambiamenti climatici rappresentano un'enorme barriera al raggiungimento di diversi obiettivi di sviluppo dati gli ingenti costi da sostenere nel caso di disastro: la media delle perdite annuali ammonta a circa il 5% del PIL del Paese e gli investimenti richiesti per potenziare i livelli di adattamento e ridurre la dipendenza dalle fonti fossili nel prossimo decennio ammontano a circa 5 miliardi di USD (Republic of Fiji, World Bank e GFDRR, 2016). Nel 2018, il governo di Fiji ha rinnovato la propria National Climate Change Policy definendo il cambiamento climatico una complessa «development challenge» (Republic of Fiji, 2018, p. 7) e fissando obiettivi ambiziosi come il 100% della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili entro il 2030 e l'azzeramento delle emissioni entro il 2050. In relazione all'adattamento, invece, la priorità è data all'implementazione di misure atte a conservare – protezione della biodiversità e degli ecosistemi, la pianificazione di uno sviluppo costiero più consapevole – e a trasformare, ad esempio, le modalità di gestione delle risorse oceaniche e, soprattutto, di un settore chiave come quello turistico.

5. Il settore turistico a Fiji, tra misure di mitigazione e adattamento

Nel 2018 Fiji ha contato circa 870.000 arrivi turistici internazionali, generando un guadagno di 1,37 miliardi di dollari (UNWTO, 2019), pari a una quota consistente del PIL nazionale, che nel 2015 raggiungeva il 42% del totale (Cheer e altri, 2018) e nel 2012 occupava il 14,5% della forza lavoro locale (Sheyvens e Russell, 2012). La Repubblica di Fiji rappresenta la maggiore destinazione turistica nel Pacifico (Everett, Simpson e Wayne, 2018), con arrivi che superano di quasi cinque volte quelle di Samoa (164.000) e Papua Nuova Guinea (140.000), secondo i dati più recenti della Banca Mondiale (2018). Nel 2008 Scheyvens e Momsen (2008) osservavano come per molti piccoli stati insulari il turismo costituisse l'unico settore ad aver conosciuto una crescita negli ultimi anni e che tra i 10 Paesi ad essere maggiormente dipendenti dal turismo in termini di percentuale sul PIL 9 erano proprio SIDS, dei quali 6 nei Caraibi e 2 nell'Oceano Indiano. Tra i SIDS con i più alti arrivi turistici l'UNWTO (2012) menzionava

5 Paesi con arrivi superiori a 2 milioni all'anno; dai dati della Banca Mondiale aggiornati al 2018⁵, quei cinque Paesi continuano ad avere il maggior numero di arrivi internazionali: Singapore (14,6 milioni), Bahrein (12 milioni), Repubblica Dominicana (6,6 milioni), Puerto Rico (3 milioni) e Cuba (4,7 milioni). Va, tuttavia, considerato che per molti SIDS la percentuale dominante di questi arrivi è costituita da visitatori giornalieri, prevalentemente turisti crocieristici: 88% per Dominica, 79% per Kiribati, 75% per St Kitts and Nevis, 73% per United States Virgin Islands e Belize (UNWTO, 2012).

Il ruolo del turismo nel sostenere l'economia mondiale viene ribadito dal rapporto 2019 sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile (UNWTO, 2019), nel quale esso è definito come uno strumento vitale nel promuovere ricchezza, proteggere l'ambiente e la diversità culturale e ridurre la povertà. Tuttavia, benché per molti SIDS il turismo costituisca l'unico settore ad aver conosciuto una crescita negli ultimi anni, Scheyvens e Momsen (2008) e Cheer e altri (2018) osservano come in diversi piccoli Stati insulari, esso non riesca ad essere un efficace strumento di lotta alla povertà, prevalentemente a causa del fatto che il settore è dominato da multinazionali straniere (in modo crescente cinesi). Risulta quindi necessario uno sforzo maggiore per promuovere la crescita sostenibile del settore (Sheyvens e Momsen, 2008) che inquadri le politiche turistiche in un più ampio programma di sviluppo nazionale che faccia riferimento agli Obiettivi di sviluppo sostenibile, concentrandosi in particolare sugli obiettivi: 13) Agire per il clima; 8) Lavoro dignitoso e crescita economica; 14) La vita sott'acqua (Sheyvens, 2018).

Per i SIDS il costo del trasporto e, in loco, l'approvvigionamento energetico, rappresentano le due maggiori voci di inquinamento atmosferico ma mentre il primo è difficilmente dipendente dai Paesi stessi – i quali possono comunque intervenire cercando di promuovere viaggi più lunghi, così da ammortizzare maggiormente il volo di lunga percorrenza – le scelte energetiche rappresentano invece un nodo cruciale nelle politiche di mitigazione, che hanno ricadute dirette anche sul settore alberghiero (Becken e Hay, 2007).

Come già discusso più sopra, le politiche di mitigazione al momento si concentrano sul settore dei trasporti e questo, per una destinazione remota quale Fiji, potrebbe significare una riduzione dell'attrattiva turistica e della competitività sul mercato mondiale, rendendo necessaria l'implementazione di misure commerciali e di *marketing*, in linea con le strategie di adattamento climatico

globali, che aiutino a mantenere elevato il flusso di arrivi ma anche, e soprattutto, ad aumentare la durata dei soggiorni.

In termini di adattamento, invece, il settore turistico può ricorrere indicativamente a cinque misure: tecniche, quando coinvolgono la modifica delle infrastrutture fisiche; di *business management*, quando riguardano la gestione delle imprese private; comportamentali, quando riguardano cambiamenti attitudinali sia dei turisti sia delle comunità locali; di *policy*, quando prevedono cambiamenti nelle strategie governative; di ricerca ed educazione, quando mirano a creare maggiore consapevolezza e comprensione del fenomeno e del valore dell'adattamento (Jiang e altri, 2012a; 2012b). Il governo di Fiji ha predisposto un pacchetto di tasse finalizzate a finanziare le strategie di adattamento climatico (ECAL - Environmental and Climate Adaptation Levy) che supporta la costruzione di infrastrutture volte a proteggere l'ambiente naturale, ridurre l'impronta ecologica e aiutare le comunità e le imprese ad affrontare l'aggravarsi degli impatti del cambiamento climatico, aumentando la resilienza climatica dello Stato. Tale strumento fiscale ha consentito di costruire infrastrutture quali strade e muri costieri – di cui il «Lamini village seawall project»⁶ è solo un'esemplificazione dei 25 progetti previsti per l'anno finanziario 2018-2019 – che vanno chiaramente a beneficio della resilienza climatica della popolazione ma presentano al contempo ricadute significative sul settore turistico (Republic of Fiji, 2019). Alcuni studi, tuttavia, avvertono riguardo ai risvolti potenzialmente negativi insiti nell'implementazione dei *seawalls*, poiché si tratta di misure di adattamento di tipo incrementale – cioè azioni di adattamento in cui l'obiettivo principale è quello di mantenere l'essenza e l'integrità di un sistema o di un processo su una certa scala (IPCC, 2014) – che si rivelano spesso insufficienti, inefficaci sul lungo termine e persino causa di casi di *maladaptation* (Kates, Travis e Wilbanks, 2012; Nunn, 2013; Piggott-McKellar e altri, 2020).

Lo Stato, inoltre, ha ottenuto un finanziamento di 4,3 milioni di dollari dall'Adaptation Fund Board nell'ottobre 2017, con il quale sono state realizzate azioni volte ad aumentare la resilienza di alcuni stanziamenti urbani informali, particolarmente vulnerabili ai rischi climatici, che ha portato beneficio a 6.000 persone, con azioni di sensibilizzazione e formazione indirizzate ad acquisire competenza nella gestione di attività imprenditoriali, nei metodi di costruzione resiliente ai cicloni, nella microfinanza e nella gestione delle aree costiere (Adaptation Fund, 2017).



Venendo al lato della mitigazione, mentre l'analisi condotta da Becken nel 2013 evidenziava come diversi operatori turistici si fossero dotati autonomamente di misure di adattamento (per esempio nuove costruzioni a prova di ciclone, barriere frangiflutti, riciclo dei rifiuti, recupero dell'acqua) a fronte di uno scarso investimento in strategie di mitigazione quali l'uso di pannelli solari, fonti più recenti e il soggiorno sul campo di una delle due autrici di questo lavoro (nel 2019), confermano un significativo incremento nell'uso di tali tecnologie da parte del comparto turistico di Fiji. Diversi *ecolodges* hanno infatti introdotto l'uso dell'energia fotovoltaica quale buona pratica, in linea con le strategie previste dai piani di sviluppo turistico⁷: valga a titolo esemplificativo menzionare l'esperienza del *resort* turistico Maqai Beach⁸ che è risultato vincitore di un premio per lo sviluppo turistico sostenibile per le sue iniziative, che riguardano diversi aspetti connessi anche ai cambiamenti climatici, quali l'introduzione di energia fotovoltaica, il trattamento delle acque reflue, la minimizzazione della produzione di rifiuti e di plastica, insieme ad azioni di educazione ambientale (rivolte ai clienti) al fine di tutelare la risorsa stessa per la quale i turisti hanno scelto questa destinazione.

Becken e Hay ricordavano già nel 2007 l'importanza di implementare misure a tutela del valore estetico delle risorse naturali, in particolare per i SIDS, nei quali il settore è fortemente dipendente dalla qualità dell'ambiente naturale (ad esempio non ricorrere alla costruzione di barriere marine laddove sia possibile ricorrere a misure più miti quali l'utilizzo di barriere vegetali con mangrovie, che svolgono un ruolo importante nel frenare l'erosione marina). Secondo i due autori, la popolazione locale e gli imprenditori turistici devono cooperare per implementare misure di adattamento che conducano a un cambiamento di attitudine anche nei turisti, al fine di garantire una fruizione di questi territori che sia più sostenibile e duratura.

Con il Tourism Development Plan 2007-2016, il Governo di Fiji manifesta per la prima volta la volontà politica di integrare l'aspetto della lotta ai cambiamenti climatici nelle diverse politiche settoriali, prevedendo un piano di informazione e consapevolezza degli operatori turistici e misure partecipate di gestione dell'adattamento, tuttavia secondo Sheyvens e Russell (2012) l'obiettivo principale rimane quello di attrarre investimenti stranieri, senza preoccupazione per la sostenibilità sociale di tali operazioni; Jiang e altri (2012b) osservavano anche che le misure di implementa-

zione nel momento in cui scrivevano erano estremamente scarse.

Il Paese ha comunque confermato il proprio impegno a inserire anche il turismo nelle strategie di lotta ai cambiamenti climatici, emanando la già citata National Climate Change Policy 2018-2030 (Republic of Fiji, 2018) che aspira a mettere in campo strumenti di *capacity-building* volti alla formazione degli operatori turistici e a implementare misure di adattamento e mitigazione climatica del settore, attraverso la riduzione delle emissioni e del consumo energetico, al fine di proteggere la biodiversità e le risorse naturali del Paese.

6. Conclusioni

Da mero ideale turistico, la piccola isola tropicale è divenuta simbolo dell'avanzare della crisi climatica. Al contempo, il *focus* delle politiche climatiche internazionali sembra essersi spostato dalla necessità di incrementare gli sforzi di mitigazione all'inevitabilità di adottare misure di adattamento (Felli, 2016). In questo contesto, il settore turistico, motore economico mondiale ma anche tra i maggiori responsabili dell'emissione di gas a effetto serra, risulta al centro di entrambi gli sforzi politici. Il caso di Fiji è emblematico sia a livello internazionale, per ciò che riguarda l'impegno profuso nel farsi portavoce delle richieste climatiche dei SIDS, sia nella pianificazione di strategie a livello nazionale per il raggiungimento di importanti obiettivi in materia di decarbonizzazione e adattamento (Petzold e Magnan, 2019). In riferimento a ciò, il turismo, ossia la principale industria dell'arcipelago, viene identificato dalle politiche governative non più solo come un settore altamente inquinante ma anche come una risorsa per facilitare la riduzione delle emissioni (ad esempio attraverso l'uso di pannelli fotovoltaici e di impianti di riciclo idrico da parte del settore alberghiero), per una migliore gestione delle risorse naturali e del patrimonio culturale e, non meno importante, per le ricadute occupazionali ed economiche positive sulla popolazione locale. La pratica dell'ecoturismo, ad esempio, istituita dal governo di Fiji come politica di sviluppo delle aree periferiche, è continuamente incentivata per gli effetti economici benefici, per la crescente attrattività esercitata sui turisti internazionali e per il supporto nella protezione delle risorse naturali sia costiere sia interne. È evidente, tuttavia, come anche l'ecoturismo possa essere utilizzato più come strategia di *marketing* che come efficace strumento

di sviluppo e tutela ambientale: lo sviluppo turistico invasivo è ancora una pratica molto diffusa nell'arcipelago e, come ricordato da Singh e altri (2021), è ancora causa di degrado ambientale, nonostante gli sforzi e la legislazione del Paese atti a contrastarlo. Sia nell'ambito turistico sia in quello climatico, dunque, è possibile affermare che la criticità fondamentale si riscontra non tanto nell'assenza di politiche ambientali e di sviluppo valide – Fiji, infatti, ne è tra i principali promotori – quanto, piuttosto, nella mancanza di capacità e nella difficoltà di reperire le risorse necessarie alla loro implementazione. Da quanto emerso, infatti, gli ostacoli nell'individuazione e nell'acquisizione di risorse finanziarie, così come nel potenziamento dei sistemi di governance nazionali e sub-nazionali sono, tra gli altri, i principali responsabili della mancata attuazione di politiche essenziali e di alcuni esempi di *maldevelopment* (Emberson-Bain, 1994) e *maladaptation* (Barnett e O'Neill, 2011; Walshe e altri, 2018).

In primo luogo, dunque, si ribadisce non solo la rilevanza di dotare il comparto turistico di un'adeguata pianificazione, ma anche quella di favorire e incentivare le diverse opportunità di rafforzamento dei sistemi di *governance* ambientale locale. Tra queste, si sottolinea, ad esempio, l'utilità di incorporare la pluralità di voci e prospettive nei processi decisionali relativi all'attuazione di strategie di mitigazione e adattamento in quanto fattore chiave del loro successo nel tempo e nello spazio, specie in contesti socio-culturali, economici e politici così eterogenei come quelli dei PICs.

Riferimenti bibliografici

Adaptation Fund (2017), *Climate Change in Fiji*, <https://www.adaptation-fund.org/cop27/previous-cops-2/cop23/climate-change-fiji/>; (ultimo accesso: 20.IX.2020).

Andrew Neil L., Phil Bright, Luis de la Rúa, Shwu Jiau Teoh e Mathew Vickers (2011), *Coastal Proximity of Populations in 22 Pacific Island Countries and Territories*, in «PLOS ONE», 9, pp. 1-15.

AOSIS (2015), *AOSIS Opening Statement for 21st Conference of Parties to the UNFCCC*, Paris, https://unfccc.int/files/meetings/paris_nov_2015/application/pdf/cop21cmp11_hls_speech_aosis_maldives.pdf; (ultimo accesso: 20.IX.2020).

Australian Bureau of Meteorology e CSIRO (2011), *Climate Change in the Pacific: Scientific Assessment and New Research. Volume 2: Country Reports*, Pacific Climate Change Scientific Program.

Baldacchino Godfrey (2004), *The Coming of Age of Island Studies*, in «Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie», 3, pp. 272-283.

Baldacchino Godfrey (2007), *Introducing a World of Islands*, in Godfrey Baldacchino (a cura di), *A World of Islands. An Island Studies Reader*, Charlottetown, Agenda Academic (Malta) & Institute of Island Studies, pp. 1-29.

Banca Mondiale (2020), *International Tourism, Number of Arrivals*, <https://data.worldbank.org/indicator/ST.INT.ARVL>; (ultimo accesso: 20.IX.2020).

Barnett Jon (2020), *Global Environmental Change II: Political Economies of Vulnerability to Climate Change*, in «Progress in Human Geography», 6, pp. 1172-1184.

Barnett Jon e John Campbell (2010), *Climate Change and Small Island States*, Londra e New York, Routledge.

Barnett Jon e Saffron O'Neill (2011), *Maladaptation*, in «Global Environmental Change», 2, pp. 211-221.

Becken Susanne (2013), *Climate Change and Tourism: Advances in Knowledge and Practice*, in Louis D'Amore e Patrick Kalifungwa (a cura di), *Meeting the Challenges of Climate Change to Tourism: Case Studies of Best Practice*, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing, pp. 21-35.

Becken Susanne e John Hay (2007), *Tourism and Climate Change: Risks and Opportunities*, Clevedon, Channel View Publications.

Betzold Carola (2010), «Borrowing» Power to Influence International Negotiations: AOSIS in the Climate Change Regime, 1990-1997, in «Politics», 3, pp. 131-148.

Briguglio Lino (1995), *Small Island Developing States and Their Economic Vulnerabilities*, in «World Development», 9, pp. 1615-1632.

Chan Nicholas (2018), «Large Ocean States»: Sovereignty, Small Islands, and Marine Protected Areas in Global Oceans Governance, in «Global Governance», 24, pp. 537-555.

Cheer Joseph M., Stephen Pratt, Denis Tolkach, Anthony Bailey, Semisi Taumoepeau e Apisalome Movo (2018), *Tourism in Pacific Island Countries: A Status Quo Round-up*, in «Asia & the Pacific Policy Studies», 5, pp. 442-461.

Emberson-Bain Atu (1994), *Labour and Gold in Fiji*, New York, Cambridge University Press.

Everett Hayden, Dain Simpson e Scott Wayne (2018), *Tourism as a Driver of Growth in the Pacific. A Pathway to Growth and Prosperity for Pacific Island Countries*, Manila, Asian Development Bank.

Farbotko Carol (2010), *Wishful Sinking: Disappearing Islands, Climate Refugees and Cosmopolitan Experimentation*, in «Asia Pacific Viewpoint», 1, pp. 47-60.

Felli Romain (2016), *La grande adaptation*, Paris, Éditions du Seuil.

Gemenne François (2010), *Tuvalu, a Laboratory for Climate Change? An Empirical Critique of the «Canaries in the Coal Mine» Rhetoric*, in «Revue Tiers Monde», 4, pp. 89-107.

Gössling Stefan e C. Michael Hall (2006), *Uncertainties in Predicting Tourist Flows under Scenarios of Climate Change*, in «Climatic Change», 79, pp. 163-173.

Gössling Stefan, C. Michael Hall e Daniel Scott (2009), *The Challenges of Tourism as a Development Strategy in an Era of Global Climate Change*, in Eija Palosuo (a cura di), *Rethinking Development in a Carbon-Constrained World. Development Cooperation and Climate Change*, Ministero Finlandese degli Affari Esteri, pp. 100-119.

Gössling Stefan, Daniel Scott e Michael C. Hall (2018), *Global Trends in Length of Stay: Implications for Destination Management and Climate Change*, in «Journal of Sustainable Tourism», 26, 12, pp. 2087-2101.

Hall C. Michael (2010), *Climate Change and its Impacts on Tourism: Regional Assessments, Knowledge Gaps and Issues*, in Andrew Jones e Michael Phillips (a cura di), *Disappearing Destinations: Climate Change and Future Challenges for Coastal Tourism*, Wallingford, CABI, pp. 10-29.

Hay Pete (2006), *A Phenomenology of Islands*, in «Island Studies Journal», 1, pp. 19-42.

Hayward Bronwyn, Diana H. Salili, Luisa Leo Tupuana'I e Josiah Tualamali'I (2020), *It's not «too Late»: Learning from*



- Pacific Small Island Developing States in a Warming World*, in «Wires Climate Change», 1, e612.
- IPCC (2014), *Small Islands*, in IPCC, *Climate Change 2014: Impacts, Adaptation, and Vulnerability. Part B: Regional Aspects. Contribution of WG II to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, New York, Cambridge University Press, pp. 1613-1654.
- Jiang Min, Emma Wong, Louise Klint, Terry Delacy, David Harrison e Dale Dominey-Howes (2012a), *Climate Change Adaptation for Tourism in the Pacific: Analyzing the Policy Environment in Fiji*, in «Current Issues in Tourism», 3, pp. 247-274.
- Jiang Min, Emma Wong, Terry Delacy e Dale Dominey-Howes (2012b), *Tourism Adaptation to Climate Change - Analysing the Policy Environment of Fiji*, in «International Journal of Tourism Policy», 3, pp. 238-260.
- Kater Robert W., William R. Travis e Thomas Wilbanks (2012), *Transformational Adaptation When Incremental Adaptations to Climate Change Are Insufficient*, in «PNAS», 19, pp. 7156-7161.
- Kelman Ilan (2007), *Understanding Vulnerability to Understand Disasters*, Panel contribution to the Population-Environment Research Network Cyberseminar on Population and Natural Hazards.
- Kelman Ilan (2018), *Islandness Within Climate Change Narratives of Small Island Developing States (SIDS)*, in «Island Studies Journal», 1, pp. 149-166.
- Malatesta Stefano (2018), *International Actors as Policymakers? Discussing the Influence of International Actors on the Environmental Policies of Small Island States*, in «Small States & Territories», 1, pp. 95-110.
- McNamara Karen, Rachel Clissold, Ross Westoby, Annah E. Piggott-McKellar, Roselyn Kumar, Tahlia Clarke, Frances Namoumou, Francis Areki, Eugene Joseph, Olivia Warrick e Patrick D. Nunn (2020), *An Assessment of Community-based Adaptation Initiatives in the Pacific Islands*, in «Nature Climate Change», 10, pp. 628-639.
- McNamara Karen e Farbotko Carol (2017), *Resisting a «Doomed» Fate: An Analysis of the Pacific Climate Warriors*, in «Australian Geographer», 1, pp. 17-26.
- Neef Andreas, Lucy Bengel, Bryan Boruff, Natasha Pauli, Eberhard Weber e Renata Varea (2018), *Climate Adaptation Strategies in Fiji: The Role of Social Norms and Cultural Values*, in «World Development», 107, pp. 125-137.
- Nunn Patrick (2013), *The End of the Pacific? Effects of Sea Level Rise on Pacific Island Livelihoods*, in «Singapore Journal of Tropical Geography», 2, pp. 143-171.
- Nunn Patrick, Kumar Roselyn (2020), *Pacific Islands must Stop Relying on Foreign Aid to Adapt to Climate Change, because the Money won't Last*, in «The Conversation», 31 July, <https://the-conversation.com/pacific-islands-must-stop-relying-on-foreign-aid-to-adapt-to-climate-change-because-the-money-wont-last-132095/>; ultimo accesso: 20.IX.2020.
- Paci Deborah (2019), *Insula Mentis: l'insularità come strumento di rivendicazione politica*, in Franco Salvatori (a cura di), *L'apporto della geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano*, Roma, A.Ge.I., pp. 2905-2913.
- Petzold Jan e Alexandre Magnan (2019), *Climate Change: Thinking Small Islands beyond Small Island Developing States (SIDS)*, in «Climatic Change», 152, pp. 145-165.
- Piggott-McKellar Annah, Patrick Nunn, Karen McNamara e Seci Sekinini (2020), *Dam(n) Seawalls: A Case of Maladaptation in Fiji*, in Walter Leal Filho (a cura di), *Climate Change Management*, Cham, Switzerland, Springer, pp. 69-84.
- Pugh Jonathan (2018), *Relationality and Island Studies in the Anthropocene*, in «Island Studies Journal», 2, pp. 93-110.
- Ratter Beate M. W. (2018), *Geography of Small Islands. Outposts of Globalisation*, Cham, Switzerland, Springer.
- Republic of Fiji, World Bank, Global Facility for Disaster Reduction and Recovery [GFDRR] (2016), *Climate Vulnerability Assessment*, https://www.gfdrr.org/sites/default/files/publication/Making%20Fiji%20Climate%20Resilient%20-%20Full%20Report_0.pdf; (ultimo accesso: 20.IX.2020).
- Republic of Fiji (2017a), *Tropical Cyclone Winston. Fiji Government and World Food Programme Joint Emergency Response. Lessons learned Workshop Report*, UN, <https://reliefweb.int/report/fiji/tropical-cyclone-winston-fiji-government-and-world-food-programme-joint-emergency>; (ultimo accesso: 20.IX.2020).
- Republic of Fiji (2017b), *5-Year & 20-Year National Development Plan - Transforming Fiji*, Ministry of Economy, <https://www.fiji.gov.fj/getattachment/15b0ba03-825e-47f7-bf69-094ad33004dd/5-Year-20-Year-NATIONAL-DEVELOPMENT-PLAN.aspx>; (ultimo accesso: 20.IX.2020).
- Republic of Fiji (2018), *National Climate Change Policy 2018-2030*, <http://www.fiji.gov.fj/getattachment/15b0ba03-825e-47f7-bf69-094ad33004dd/5-Year-20-Year-NATIONAL-DEVELOPMENT-PLAN.aspx>; (ultimo accesso: 20.IX.2020).
- Republic of Fiji (2019), *ECAL in Action. How Your Environment and Climate Adaptation Levy is Building a Better, Stronger Fiji*, Bulletin 01/2019, <https://www.fiji.gov.fj/getattachment/e71b8d61-ce72-48fc-bca2-eeff2d8739b/Environment-Climate-Adaptation-Levy.aspx>; (ultimo accesso: 20.IX.2020).
- Robinson Stacy-Ann (2017), *Climate Change Adaptation Trends in Small Island Developing States*, in «Mitigation and Adaptation Strategies for Global Change», 22, pp. 669-691.
- Scheyvens Regina (2018), *Development and Change: Reflections on Tourism in the South Pacific*, in «Australian National University Development Bulletin», 80, pp. 134-139.
- Scheyvens Regina e Matt Russell (2012), *Tourism and Poverty Alleviation in Fiji: Comparing the Impacts of Small- and Large-Scale Tourism Enterprises*, in «Journal of Sustainable Tourism», 3, pp. 417-436.
- Scheyvens Regina e Janet H. Momsen (2008), *Tourism and Poverty Reduction: Issues for Small Island States*, in «Tourism Geographies», 1, pp. 22-41.
- Scott Daniel, C. Michael Hall e Stefan Gössling (2012), *Tourism and Climate Change: Impacts, Adaptation and Mitigation*, Londra e New York, Routledge.
- Singh Shalini, Jahangeer A. Bhat, Shipra Shah e Nazir A. Pala (2021), *Coastal Resource Management and Tourism Development in Fiji Islands: A Conservation Challenge*, in «Environment, Development and Sustainability», 23, pp. 3009-3027.
- United Nations World Tourism Organization [UNWTO] (2008), *Climate Change and Tourism: Responding to Global Challenges*, Madrid, UNWTO.
- UNWTO (2012), *Challenges and Opportunities for Tourism Development in Small Island Developing States*, Madrid, UNWTO.
- UNWTO (2014), *Tourism in Small Island Developing States (SIDS). Building a More Sustainable Future for the People of Islands*, UNWTO, Madrid.
- UNWTO (2019), *International Tourism Highlights 2019 Edition*, Madrid, UNWTO.
- Walshe Rory e Charlotte Eloise Stancioff (2018), *Small Island Perspectives on Climate Change*, in «Island Studies Journal», 1, pp. 13-24.
- Walshe Rory A., Denis Chang Sengh, Adam Bumpus, Joelle Auffray (2018), *Perceptions of Adaptation, Resilience and Climate Knowledge in the Pacific. The Cases of Samoa, Fiji and Vanuatu*, in «International Journal of Climate Change Strategies and Management», 2, pp. 303-322.

Note

- ¹ Si stima anche che le precipitazioni aumenteranno durante la stagione umida con minime variazioni quantitative annuali.
- ² Il concetto di *islandness*, nella traduzione italiana reso con il termine «isolantità», si riferisce alla peculiarità che le isole



hanno di produrre un particolare senso di *being in place* grazie ad alcune specifiche qualità geografiche, sociali, culturali (Paci, 2019). L'*islandness*, costituita da tutti quei tratti distintivi che definiscono l'essenza di un'isola, fa sì che esistano tante descrizioni e percezioni di isolanità quante sono le isole nel mondo. L'*islandness*, infatti, rappresenta un modo di essere, di vivere e di intessere relazioni che varia a seconda delle dimensioni, della morfologia, della localizzazione geografica (Baldacchino, 2004; Hay, 2006).

³ L'aumento dei costi per l'adattamento interno dei Paesi ricchi potrebbero far diminuire risorse fondamentali a scapito dei SIDS: la riduzione della loro dipendenza tecnico-economica e l'incremento della loro autonomia sono fondamentali al fine di rendere l'adattamento più sicuro in termini di attuazione e di successo. Si veda l'articolo di Nunn e Kumar (2020) sulla necessità di ricorrere a un adattamento alternativo e senza necessità di denaro («cashless adaptation»), <https://theconversation.com/pacific-islands-must-stop-relying-on-foreign-aid-to-adapt-to-climate-change-because-the-money-wont-last-132095>; (ultimo accesso: 20.IX.2020).

⁴ Molti progetti risultano ancora gestiti tramite modalità di tipo *top-down* che, sul medio e lungo termine, hanno la tendenza a rivelarsi fallimentari.

⁵ Si veda: <https://data.worldbank.org/indicator/ST.INT.ARVI>; (ultimo accesso: 20.IX.2020).

⁶ Siveda: <https://www.fiji.gov.fj/Media-Centre/News/Lamini-Village-Seawall-Commissioned>; (ultimo accesso: 20.IX.2020).

⁷ Se, a tal proposito pare esserci un vuoto nella letteratura accademica che analizzi casi specifici di attuazione locale delle misure di mitigazione e adattamento applicate al settore turistico, non mancano invece esperienze provenienti dal mondo dell'imprenditorialità turistica locale e internazionale. Si vedano, ad esempio, le informazioni relative al progetto di eco-turismo promosso dal Natalei Eco-Lodge: <https://sustainabletourismint.com/natalei/>; (ultimo accesso: 20.IX.2020); qui, invece, una panoramica dei progetti di eco-turismo presenti a Fiji: <https://www.slideshare.net/stuartinfinji/ecotourism-in-the-south-pacific-what-is-what-isnt>; (ultimo accesso: 20.IX.2020).

⁸ Si veda: <http://maqai.com/sustainability/>; (ultimo accesso: 20.IX.2020).

